

**COORDINAMENTO REGIONALE DELLE CAMERE PENALI
DELL'EMILIA ROMAGNA**

Le Camere Penali dell'Emilia Romagna, aderenti all'Unione Camere Penali Italiane

Camera Penale di Bologna "Franco Bricola"
Camera Penale di Modena "Carlo Alberto Perroux"
Camera Penale di Reggio Emilia "Giulio Bigi"
Camera Penale di Rimini
Camera Penale della Romagna
Camera Penale di Parma
Camera Penale Ferrarese
Camera Penale di Piacenza

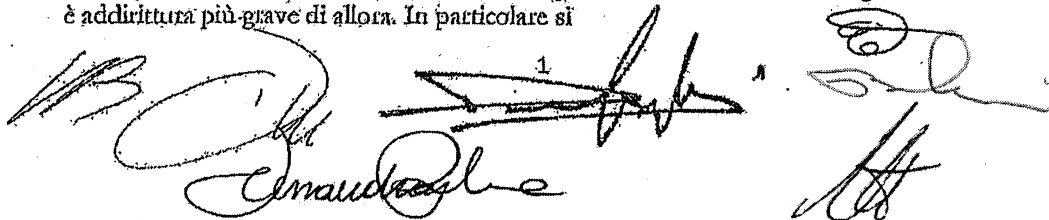
Premesso che

Le Camere Penali dell'Emilia Romagna ormai da anni denunciano le criticità del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, sia dal punto di vista della organizzazione degli uffici, che dei ritardi nelle iscrizioni e decisioni di reclami e istanze, tali da menomare gravemente i diritti di difesa dei soggetti coinvolti, anche sotto il profilo della violazione del principio della ragionevole durata dei procedimenti. A questo proposito si richiamano le numerose prese di posizione delle Camere Penali Regionali, sintetizzati nelle delibere del Coordinamento Distrettuale dell'Emilia-Romagna il 20.11.2013 ed il 14.05.2014, la manifestazione tenutasi in Bologna il 20.05.2014, ma anche quelli più datati, per tutti la delibera dell'Assemblea Distrettuale del 4 marzo 2010, con cui si proclamava lo stato di agitazione, che, è bene ricordarlo, non è mai cessato, non essendoci stati miglioramenti rispetto a quanto allora segnalato.

Da ultimo, va qui ricordata la delibera adottata dalle Camere Penali Regionali nel mese di maggio 2015, da cui è poi conseguita una interlocuzione con il Presidente della Corte di Appello ed il Procuratore Generale presso la Corte di Appello, con l'intervento, in una sola occasione, dell'allora Presidente del Tribunale di Sorveglianza. Alle specifiche segnalazioni dell'avvocatura contenute nella predetta delibera è anche seguita una indagine da parte del Consiglio Giudiziario, conclusasi con un documento allegato al verbale del 5.10.2015, nel quale si confermano le criticità segnalate dall'avvocatura, individuandosi quali cause non solo la mancanza di organico, problema certamente esistente, ma anche la "problematica" gestione dell'Ufficio da parte della Dirigenza, le cui "scelte di gestione" si sarebbero rivelate non sempre "adeguate ed efficaci".

A distanza di oltre un anno da quest'ultima delibera, la situazione del Tribunale di Sorveglianza di Bologna e degli uffici di Sorveglianza del distretto non è migliorata, ed anzi è addirittura più grave di allora. In particolare si

Uscito dalla



Evidenza

1) Si registrano gravissimi ritardi nella iscrizione di istanze aventi ad oggetto l'ammissione a misure alternative alla detenzione di persone libere, nonché nella fissazione delle relative udienze. Numerose segnalazioni pervenute alle Camere Penali riguardano ritardi nella fissazione delle udienze di oltre tre anni dal momento della presentazione delle istanze. Ciò, oltre a violare il principio della ragionevole durata del procedimento, comporta gravi ripercussioni nella vita di chi attende di poter essere ammesso a regimi alternativi di esecuzione su quote di pena importanti e residue.

Il risultato è la mancata "attualizzazione" del giudizio, con conseguenze anche nefaste soprattutto per soggetti con dipendenze da droga o alcool, che non hanno più in corso un'assistenza terapeutica perché conclusasi nel frattempo.

Per quanto riguarda questo problema, appare improcrastinabile una decisa ripresa delle fissazioni delle udienze, anche dando corso a udienze "dedicate" e straordinarie.

Si segnalano inoltre gravi ritardi anche nella decisione delle istanze di provvisoria applicazione di misure alternative alla detenzione per detenuti, a volte con attese superiori a sei mesi. Ciò ovviamente comporta la frustrazione delle ragioni di urgenza che normalmente giustificano il ricorso all'Istituto.

2) Ritardi di anni si registrano anche nella iscrizione e decisione delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato ovvero nella conseguente deliberazione su istanze di liquidazione.

Il difensore si trova a dover espletare il mandato a proprie spese, con conseguenti ricadute negative sulla difesa dei "soggetti più deboli", cosa questa assolutamente inaccettabile.

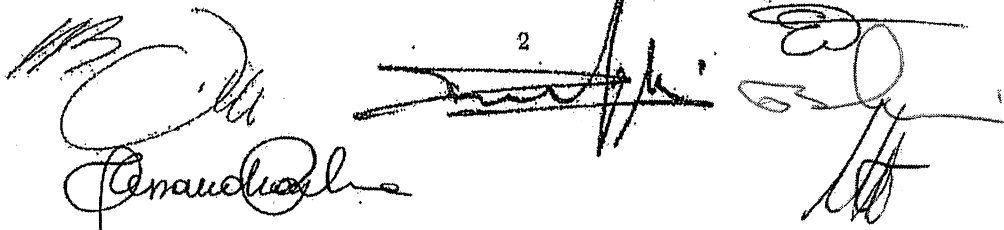
Già nella precedente delibera e nella conseguente interlocuzione con i rappresentanti la Procura Generale, la Corte di Appello ed il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, si proponeva la elaborazione di un protocollo in tema di patrocinio a spese dello Stato come già avvenuto per il Tribunale di Bologna e per l'ufficio GIP del Tribunale di Bologna. Tuttavia tale proposta non ha mai trovato seguito per la indisponibilità da parte del Presidente del Tribunale di Sorveglianza.

3) Gravi ritardi (sempre nell'ordine di anni) si segnalano anche per la iscrizione e decisione delle istanze di riabilitazione e delle remissioni del debito.

4) L'orario di accesso alla Cancelleria centrale del Tribunale è fortemente ridotto, ed in alcuni casi, debitamente denunciati dalle Camere Penali territoriali, sono state segnalate chiusure dell'Ufficio anticipate anche rispetto a tale orario, e ciò in virtù di autonoma decisione dell'operatrice dello sportello che non sarebbe stata in grado di "smaltire" il numero di avvocati in attesa di accedere alla Cancelleria, pur essendo gli stessi presenti all'orario di apertura;

5) Il Presidente f.f. del Tribunale di Sorveglianza, dott. F. Raffa, sin dal giorno in cui ha assunto l'incarico, ha disposto la sospensione dei colloqui con gli avvocati, con comunicazione scritta a firma "la cancelleria" affissa sulla porte di ingresso della Cancelleria

McCallister



centrale. E' dunque precluso ai difensori avere un colloquio con il dott. Raffa, il quale, è bene evidenziare, oltre ad essere Presidente è anche Magistrato di Sorveglianza con competenza relativa ai detenuti della Romagna.

Considerato inoltre che

A tali criticità, che si riscontrano a livello distrettuale, se ne aggiungono altre riguardanti i singoli Uffici di Sorveglianza:

Reggio Emilia e Parma.

Sin dal 2014, a seguito dell'insediamento della dott.ssa Salsi (salvo un breve periodo di contemporanea presenza di due Magistrati dott.sse Mitandola e Salsi), l'Ufficio è rimasto privo di un Magistrato titolare, nonostante l'enorme mole di lavoro di competenza (carceri di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, OPG e 41 bis), con conseguente altrettanto enorme ritardo nella trattazione dei fascicoli. La situazione si è ulteriormente aggravata in conseguenza del pensionamento di un cancelliere all'inizio di aprile 2015.

La Camera Penale di Reggio Emilia, oggi, segnala una situazione di "stallo" assoluto dell'Ufficio di Sorveglianza. Nonostante l'arrivo a novembre 2015 del nuovo magistrato, dott. De Meo, continuano ad esserci ritardi insostenibili nella fissazione delle udienze per la discussione dei reclami (molti pendono da quasi tre anni) e nella decisione delle istanze, in particolare volte alla concessione di liberazione anticipata e permessi/licenze.

Gli avvocati hanno tentato di ottenere la fissazione delle udienze anche impegnandosi a far rinunciare alla presenza i propri assistiti (soprattutto nel caso dei 41 bis, in modo da evitare la trasferta in carcere del Magistrato o la videoconferenza), ma la collaborazione a nulla è valsa, in quanto il problema a monte è la mancata iscrizione dei reclami.

Il personale di cancelleria (che è sempre stato molto disponibile) lamenta l'impossibilità di continuare a lavorare ed è sostanzialmente impossibile parlare con i magistrati, perché, stante il carico di arretrato, non fissano più appuntamenti dall'inizio dell'anno.

Modena

L'Ufficio di Sorveglianza di Modena è quello che negli anni ha registrato le maggiori criticità tanto da essere stato specifico oggetto di approfondimento da parte del Consiglio Giudiziario e dal CSM.

La protratta mancanza di un Magistrato titolare ha determinato in certi momenti la semiparalisi dell'Ufficio, ovvero, nei periodi migliori, gravissimi ritardi nella adozione di qualunque decisione che riguardasse sia i detenuti della Casa Circondariale di Modena (la cui capacità è stata di recente ampliata con la realizzazione di un nuovo padiglione), che gli internati della Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia.

La gravità della situazione è stata più volte portata alla attenzione dei mass-media e oggetto di diverse interrogazioni parlamentari.

Dopo l'Estate 2015, a seguito delle proteste della Camera Penale di Modena e dell'intervento di Rita Bernardini, l'Ufficio è stata gestito per quasi due mesi da un magistrato applicato dal Tribunale di Modena per due giorni a settimana, poi per un mese dal Dott. De Meo, poi a seguire dalla Dott.ssa Bosi, dalla Dott.ssa Salsi, dalla

McCallister

Benardini

3

Stallone

Dottressa Napolitano. Oggi, per quanto risulta, durante il mese di Giugno l'Ufficio verrà gestito di settimana in settimana, a turno, dai Magistrati di Sorveglianza del distretto. Tale situazione, come è intuibile, comporta difficoltà quotidiane nell'attività difensiva e nella condizione stessa dei detenuti, i quali si trovano di fatto privati della possibilità di avere un interlocutore. Ciò peraltro comporta ritardi di mesi per completare l'istruttoria finalizzata all'ottenimento di liberazione anticipata, permessi, misure alternative provvisorie, etc.

Romagna.

Già con la delibera citata in premessa del maggio 2015, erano stati segnalati gravissimi ritardi e mancate decisioni da parte del Magistrato di Sorveglianza, dott. Raffa, competente territorialmente (in relazione alle case circondariali di Forlì, Rimini e Ravenna), nel decidere le istanze di provvisoria concessione di misure alternative alla detenzione, peraltro senza che vi potesse essere una celere fissazione della camera di consiglio del Tribunale, proprio perché spesso non vi era un formale provvedimento di rigetto.

Le problematiche maggiori si rilevano peraltro nella gestione delle istanze di permesso, di liberazione anticipata ordinaria e speciale e nella totale non applicazione della Legge 199. Tali ritardi, peraltro, destavano l'interesse della stampa locale, in relazione ad un permesso richiesto da un detenuto per far visita alla madre morente, notificato a morte già avvenuta. L'istanza in quel caso è stata trattata e decisa con clamoroso ritardo, tanto da appunto suscitare la perplessità dei quotidiani e, soprattutto, la comprensibile protesta del detenuto, che ha intrapreso uno sciopero della fame.

Oggi la situazione di sostanziale paralisi dell'Ufficio è ancora più grave in quanto il dott. Raffa svolge funzioni di Presidente, e ciò ha determinato, come detto, l'impossibilità di sottoporre allo stesso qualsiasi situazione afferente istanze o procedimenti in quanto ha interrotto i colloqui con i difensori.

Ritenuto che

la situazione gravissima e insostenibile nella quale versa ormai da troppi anni il Tribunale di Sorveglianza di Bologna comporta pesanti ricadute sul diritto di difesa, ormai ampiamente menomato, e sui diritti delle persone coinvolte in procedimenti di competenza della Magistratura di Sorveglianza, soprattutto in relazione agli inaccettabili ritardi che si riscontrano anche nella decisione di istanze di semplice risoluzione, quali ad esempio le istanze di riabilitazione.

Non meno gravi i ritardi nella decisione di istanze volte ad ottenere misure alternative alla detenzione di soggetti liberi, il cui *status libertatis* ovviamente non può significare e giustificare attese di anni ed anni nella definizione dei relativi procedimenti.

A ciò si aggiunga la condizione dei detenuti, i quali spesso non hanno un Magistrato di Sorveglianza a cui poter fare riferimento per un colloquio o per la decisione di una istanza o di un reclamo.

Microfilm

Considerato inoltre che

a nulla sono valsi i numerosi tentativi di trovare soluzioni condivise ad una crisi che ormai da anni colpisce il Tribunale di Sorveglianza di Bologna e gli Uffici di Sorveglianza del distretto, come peraltro ampiamente segnalato non solo dall'avvocatura ma anche da interventi del Consiglio Giudiziario della Corte di Appello di Bologna citati in premessa. Vi è stata sempre una chiusura nella interlocuzione con l'Avvocatura che ha portato alla preclusione nella ricerca di soluzioni condivise, attraverso, ad esempio, la predisposizione di protocolli, come accaduto con risultati positivi in altri Uffici Giudiziari. A definire il quadro allarmante sin qui delineato vi è la perdurante assenza di un Presidente del Tribunale di Sorveglianza, che ovviamente andrà quanto prima nominato, anche per poter riaprire quel canale di confronto costruttivo che l'Avvocatura ha sempre cercato senza tuttavia mai trovare positivi riscontri.

Tutto ciò evidenziato e premesso

Il Coordinamento Regionale delle Camere Penali dell'Emilia Romagna - CP Bologna, CP Modena, CP Reggio Emilia, CP Parma, CP Piacenza, CP Rimini, CP Romagna, CP Ferrara, nel rispetto del Codice di Autoregolamentazione,

DELIBERANO

L'ASTENSIONE DALLE UDIENZE E DA OGNI ATTIVITÀ GIUDIZIARIA NEL SETTORE PENALE NEI GIORNI 13 E 14 LUGLIO 2016, AD ESCLUSIONE DI QUELLE DA SVOLGERSI NELL'AMBITO DEI PROCEDIMENTI AVANTI IL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA, NON POTENDO LA PROTESTA COSTITUIRE UN ULTERIORE MOTIVO DI RITARDO NELLA CELEBRAZIONE E DEFINIZIONE DI PROCEDIMENTI AVANTI DETTO TRIBUNALE.

E' inoltre fissata in Bologna una manifestazione regionale degli avvocati penalisti per il giorno 13 luglio 2016, anche al fine di sollecitare ed informare l'opinione pubblica ed i media sulle criticità segnalate nella presente delibera.

SI DISPONE

la trasmissione della presente delibera - tramite e-mail o PEC - alla Commissione di Garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali, al Ministro della Giustizia, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, al Consiglio Giudiziario della Corte di Appello di Bologna, al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna, al Presidente della Corte d'Appello di Bologna, ai Procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Rimini, Forlì, Ravenna, Ferrara, ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Rimini,

Forlì, Cesena, Ravenna, Ferrara, al Garante dei detenuti della Regione Emilia Romagna, al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al Consiglio Nazionale Forense ed alla Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane,

Inoltre, si dispone l'invio della delibera alle testate giornalistiche locali ed all'ANSA Emilia Romagna.

Copia della stessa verrà altresì pubblica sui siti delle singole Camere Penali della Regione e affissa nei Tribunali coinvolti dall'astensione.

Bologna, lì 28 giugno 2016

Coordinamento regionale Camere Penali Distrettuali dell'Emilia Romagna

Sottoscritta dai Presidenti delle seguenti Camere Penali

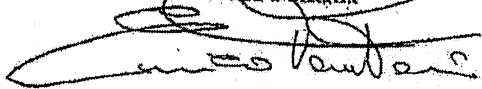
Camera Penale di Bologna "Franco Bricola"

Avv. Nicola Mazzacupa



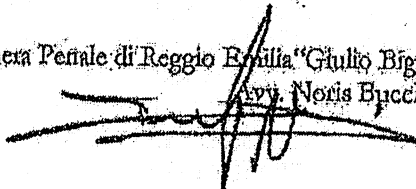
Camera Penale di Modena "Carlo Alberto Pertoux"

Avv. Enrico Fontana



Camera Penale di Reggio Emilia "Giulio Bigi"

Avv. Noris Bucchi



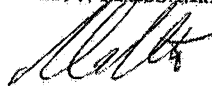
Camera Penale di Rimini

Avv. Roberto Biancaleoni



Camera Penale della Romagna

Avv. Marco Martinez



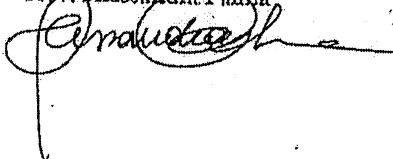
Camera Penale di Parma

Avv. Paolo Moretti



Camera Penale Ferrarese

Avv. Alessandra Pulina



Camera Penale di Piacenza

Avv. Massimo Brigati

